

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Quindicinale politico

Fondatore ANDREA COSTA

N. 19 - dell'11 maggio 1978 - Anno XC Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70% - UNA COPIA L. 200

FACILITA
E
MIGLIORA
VIAGGI
E
VACANZE

agenzia
turistica
santeramo
Indirizzo via degli SS. Tel. 0833-22007

ASSASSINATO ALDO MORO

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PSI

La Direzione del Partito si è riunita sotto la presidenza del segretario compagno Bettino Craxi ed ha approvato il seguente documento: «La Direzione del PSI, di fronte al barbaro assassinio di Aldo Moro, si stringe unita e solidale in una dichiarazione di fede nella civiltà della democrazia e della libertà. L'orribile delitto che ha stroncato la vita del presidente della DC ferisce profondamente l'animo dei socialisti italiani. E' un delitto contro la Repubblica e contro il popolo italiano che si unisce agli altri che i terroristi hanno compiuto con efferata crudeltà e minacciano ancora di compiere.

La Direzione socialista, esprimendo il suo profondo cordoglio per la morte di Aldo Moro, rende omaggio alla sua personalità ricca di valori umani e politici, sottolinea il ruolo che egli ha svolto e svolgeva nella vita democratica del paese, ricorda gli anni significativi ed importanti della diretta collaborazione. I socialisti italiani partecipano con commozione al dolore della famiglia Moro e del Partito della DC. Con essi fino all'ultimo hanno condiviso la speranza che gli appelli e i propositi di umanità potessero impedire il compiersi di una ennesima nefandezza.

Di fronte alla tragica realtà di queste ore, occorre in primo luogo una mobilitazione delle coscienze in nome dei più alti valori civili su cui si fonda la Repubblica democratica perché il popolo italiano si mostri capace di agire con fermezza morale e con spirito di unità, rendendo subito vani gli scopi dell'oscura aggressione che è stata messa in atto contro la comunità nazionale.

Occorre che lo Stato faccia valere per intero, con azione efficace, la forza delle sue istituzioni e delle sue leggi democratiche, attuando una strategia di lotta al terrorismo che risponda in modo positivo e con risultati concreti e risolutivi alle attese sempre più allarmate e preoccupate di tutto il paese. Ciò che si attende e si pretende è che lo Stato mostri di poter sconfiggere

il terrorismo, raggiungere e punire i colpevoli, smascherarne i complici, chiarire tutti i lati misteriosi che ancora circondano questa spietata e sanguinosa offensiva contro la Repubblica e la democrazia.

La Direzione socialista rivolge un appello a tutti i suoi militanti perché nell'associarsi alle manifestazioni di cordoglio e di lutto operino per rinsaldare l'unità di tutte le forze democratiche più che mai necessaria per superare, con fermezza di principi e con azioni coerenti, questa prova difficile».

IMMEDIATA E FERMA RISPOSTA

Alle ore 13,30 di martedì 9 maggio è stato trovato, in una automobile parcheggiata in via Caetani (nel pieno centro di Roma, vicino alle sedi di DC e PCI), il corpo, senza vita, dell'on. Aldo Moro.

Il Presidente della Democrazia Cristiana è stato barbaramente ucciso con una raffica di mitra in direzione del cuore.

Al momento di andare in macchina non conosciamo altri particolari.

Immediata la reazione della nazione all'annuncio che quanto paventato da 54 giorni era una spaventosa realtà.

Anche a Imola, come in tutto il Paese, è stato proclamato lo sciopero generale che ha risparmiato solo i servizi pubblici essenziali, i quali comunque hanno effettuato fermate simboliche.

Alle ore 17, a poche ore dal ritrovamento, i lavoratori imolesi si sono concentrati in piazza Matteotti dove hanno preso la parola Bruno Solaroli, sindaco della città, Palladini DC, De Brasì PCI, Lippi PSI, Pirazzoli PSDI, Cardelli PRI, Isola PLI e Manara a nome della confederazione CGIL-CISL-UIL.

Il Collettivo di redazione e i collaboratori de «La Lotta» condannano l'efferato crimine che con il disprezzo della vita umana annul-

la ogni valore di convivenza civile e democratica.

(n.d.r. - Abbiamo appreso la notizia dell'assassinio dell'on. Moro al momento di andare in macchina. Per questo motivo articoli e commenti che pubblichiamo nelle pagine interne si riferiscono alla fase precedente l'epilogo della vicenda).

l'on. Moro si è cominciato a prendere sul serio.

Le misure approntate dal governo e ratificate dal Parlamento non servono, sono anzi profondamente sbagliate poiché mirano ad inasprire il clima di tensione che vi è nel Paese, proprio ciò che le BR chiedono, mentre non servono a rendere più incerta quella specie di immunità di cui i terroristi godono per la inefficienza dei centri investigativi di polizia e l'inconsistenza dei servizi di sicurezza.

C'è un altro aspetto della «fermezza» governativa su cui val la pena meditare.

Chiunque di noi, qualora si trovi a passeggiare su di un marciapiede e si accorga di essere investito, tenterà comunque un'ultimo, sia pur disperato, tentativo di salvarsi.

Solo un irresponsabile rinuncerebbe anche solo alla speranza partendo dal concetto che «la colpa non è mia».

E solo dei cinici opportunisti rifiuterebbero il loro aiuto ad una vita in pericolo giustificando l'immobilismo con il timore di attenuare le responsabilità dell'investitore.

Ebbene tra le tante mistificazioni che si sono costruite attorno al rapimento dell'on. Moro vi è soprattutto

to quella che ogni azione per conservare la vita del presidente democristiano potesse diminuire la responsabilità dei suoi rapitori. La realtà è un'altra, alla incredibile prova di incompetenza ed inefficienza di chi si trova alla direzione dello Stato (lo dimostra la incapacità di conseguire un benché minimo risultato concreto malgrado l'impegno e l'abnegazione di agenti, carabinieri e guardie di finanza), non si riesce a reagire che con l'immobilismo più completo. Un immobilismo che «opportunamente spiegato» viene contrabbandato come «fermezza» e rivendicato da quanti ancora una volta non sanno sfuggire alla tentazione di essere i primi della classe, il partito guida o il partito egemone.

Uno Stato veramente forte, che rinunci temporaneamente ad usare la propria forza, per conservare la vita ad un proprio cittadino, e che sappia poi applicarla col massimo rigore, non abdica alle proprie prerogative, semplicemente agisce opportunamente nello svolgimento delle proprie funzioni che sono essenzialmente quelle di garantire la sicurezza dei cittadini stroncando il terrorismo, nella democrazia.

Rinunciando a questo per avere un martire, allora non è responsabilità ma cinismo di Stato.

Licenza di uccidere per Ordine Nero

I terroristi di Ordine Nero, l'hanno fatta franca ancora una volta. Gli otto attentati compiuti nel 1974, uffici ed edifici saltati in aria che potevano provocare decine di vittime, per i giudici non ci sono stati, tutt'al più si può parlare di «crollo di edifici».

Gli imputati, i loro familiari, i loro compagni di fede e i loro avvocati non speravano in tanta indulgenza, alla lettura delle prime righe della sentenza gli applausi sono arrivati copiosi e, assieme agli applausi, i presenti hanno intonato l'inno delle SS. E' stata la prova più lampante che giustizia non era stata fatta e la smentita più sferzante della «serietà» della sentenza.

Cosa può avere indotto i giudici a non considerare i collegamenti tra gli imputati e pericolosi terroristi? A non tenere conto che gli imputati hanno operato nella zona dove è stato fatto saltare in aria l'Italicus? A non tenere conto dei loro collegamenti con gruppi golpisti e con grossi esponenti del MSI aretino e milanese? La pubblica accusa aveva chiesto per i 18 imputati 270 anni e 3 mesi di carcere; la Corte ne ha comminati 13 e 6 mesi, assolvendo 13 dei 18 imputati.

Il P.M., scandalizzato dal verdetto, ha interposto appello. I legali di parte civile hanno dichiarato che «in questa Repubblica un attentato che mette a repentaglio la vita di decine di persone è considerato di minor gravità di un semplice furto».

L'indulgenza dei Tribunali nei confronti dei terroristi (dal processo a Ordine Nuovo, a quello per le bombe di Trento, al trattamento

«leggero» riservato a Sassucci, a tanti altri episodi clamorosi) suona come un insulto al popolo italiano, soprattutto in un momento così difficile, ed è uno schiaffo alla democrazia.

IL PAESE CHIEDE GIUSTIZIA

La sentenza emessa mercoledì sera ha suscitato vive e indignate proteste. I commenti sono unanimi nell'indicare in questa sentenza un pericoloso sostegno del terrorismo.

«Sentenze come quelle di Bologna — si legge in un comunicato dell'UDI — recano un messaggio di defezione rispetto alla Democrazia, messaggio tanto più grave perché viene da chi, rappresentando le leggi e la Giustizia italiana, la Costituzione antifascista, dovrebbe farsi prima tutore dei valori della democrazia e della convivenza civile contro la pratica della violenza e del terrorismo».

«Stupisce il fatto — commenta la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL che per i Giudici bolognesi l'organizzazione di attentati terroristici da parte di un gruppo clandestino armato... non rappresenti un pericolo per la sicurezza dello Stato».

Anche i lavoratori delle cooperative imolesi CIR-CEFLA-SACMI condannano la sentenza del tribunale di Bologna, e sollecitano ri-

sposte immediate di mobilitazione da parte delle OO.SS. di fronte alla gravità di queste sentenze «che purtroppo non sono più fatti isolati e sporadici e perciò stesso evidenziano una grave disponibilità a coprire questi fatti criminali».

CONTRO LA DEMAGOGIA DELLA D.C.

Con i lavoratori della Cognetex

L'attivo comprensoriale del Partito Socialista Italiano, riunito in data 8-3-1978 respinge il modo non civile e demagogico con cui la Democrazia Cristiana nell'articolo sulla Cognetex (Il Nuovo Diario del 6-5-78) ha attaccato la posizione del PSI imolese nella persona del segretario comunale Silvestro Gambi.

E' veramente un modo demagogico e frutto di una inaccettabile concezione integralista, quello di formulare apprezzamenti sulla persona per aumentare il peso delle proprie argomentazioni contro la linea del PSI. Linea che il compagno Gambi ha contribuito e contribuisce validamente a portare avanti per una affermazione dei principi socialisti e del Partito stesso.

Ribadisce inoltre la piena solidarietà ai lavoratori della Cognetex, alla loro lotta contro la logica della privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite; logica perseguita per 30 anni dal malgoverno della Democrazia Cristiana.

Appoggia quindi l'azione dei lavoratori della Cognetex del 20 aprile 1978 e quella in fase di programmazione per i prossimi giorni che coinvolgerà nella stessa ferma lotta tutte le aziende meccanotessili ex Egam.

L'attivo comprensoriale ribadisce che l'azione del PSI a fianco dei lavoratori della Cognetex è totalmente autonoma e non condizionata dalle posizioni strumentali che di volta in volta gli altri partiti assumono.



KING'S
SAN DANIELE

DA ANTONIO
Bottega del salume
e del formaggio

Via Carducci, 42 - Tel. 23 529
(nuova formula autocottura)

**VASTA GAMMA DI
SALUMI E FORMAGGI**
...ed inoltre una buona
bottiglia di vino
per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

IL TERRORISMO SI BATTE ANCHE
AFFRONTANDO I PROBLEMI DEL PAESE

UNITÀ E MOBILITAZIONE

Si è tenuto giovedì scorso, presso la C.d.L. di Imola, il comitato direttivo della CGIL di zona, sul tema più dibattuto da un mese e mezzo a questa parte:

«Lotta al terrorismo e difesa della democrazia».

Senza volere fare una cronaca degli interventi, si può dire che la relazione ed il dibattito hanno spaziato molto sulla situazione italiana mettendo come si suol dire «molta carne al fuoco».

Tutto il dibattito è stato molto aperto e franco, gli interventi che gli oratori esprimevano rispecchiavano un pluralismo di posizioni che hanno contribuito ad arricchire il dibattito ed a creare un momento unitario molto importante su di un tema in cui l'unità è il cemento per un'azione di mobilitazione.

La discussione ha posto gli accenti soprattutto sul fatto che il terrorismo va combattuto ed isolato, ma contemporaneamente a questo fatto, vanno risolti altri problemi di pari gravità che da anni attanagliano il paese in una grave crisi economica.

La piattaforma dell'EUR è la base per questa lotta.

Al termine del Direttivo è stato posto in notazione un documento che ha raccolto il dibattito avvenuto.

Il Direttivo della Camera del Lavoro di Imola si è riunito il giorno 4 maggio 1978 per discutere e concretizzare le linee dell'impegno politico e dell'iniziativa concreta di cui deve farsi portatrice la CGIL della zona imolese nella lotta per la difesa dello Stato Democratico e delle sue istituzioni; per sconfiggere ed isolare la violenza ed il terrorismo.

Il Direttivo nel mentre riconferma la più dura condanna per l'attacco criminale all'On. Moro, per il barbaro eccidio della sua scorta, rinnova i sensi del più vivo cordoglio per i famigliari degli agenti dell'ordine uccisi, la sua più viva solidarietà alle forze dell'ordine duramente colpite nell'esercizio del loro compiti istituzionali in difesa dello Stato, esprime solidarietà e partecipazione alla D.C., alla famiglia dell'On. Moro per il dramma che li ha crudelmente colpiti.

Il Direttivo fa sua l'analisi che vede nell'escalation dell'azione terroristica un duro attacco al cuore dello Stato Costituzionale nato dalla Resistenza, un attacco diretto ad espropriare le masse operaie della loro funzione storica di trasformazione e rinnovamento democratico dello Stato, funzione portata avanti in stretto collegamento con la battaglia per la trasformazione economica e sociale del Paese.

Allo stesso tempo individua in queste azioni e denuncia con forza il tentativo sempre più palese di dividere le Forze Politiche Antifasciste per far arretrare e bloccare quel processo che pur attraverso difficoltà e travagli non ancora finiti, ha visto affermarsi l'esigenza di porre fine ad esclusioni pregiudiziali di determinanti Forze Politiche dall'area di governo, per giungere alla formazione di ampie intese unitarie miranti a vincere e superare con la partecipazione democratica del Paese intero le oggettive difficoltà economiche che oggi ci stanno di fronte.

Per questo il Direttivo sottolinea l'importanza fondamentale, il significato politico enorme della mobilitazione generale del 16 marzo del 25 aprile, del 1° maggio, che ha visto schierarsi in un'unitaria risposta democratica e ferma tutte le forze sane e responsabili del Paese, ma nella consapevolezza che il disegno eversivo non si batte con mobilitazioni episodiche e sporadiche, pone l'accento sulla necessità che quello non resti un fatto isolato ma abbia seguito, continuità di azione nella vigilanza democratica nella mobilitazione di tutti i giorni all'interno

delle fabbriche e dei posti di lavoro.

Il Direttivo ritiene improrogabile aprire il più vasto dibattito politico ed ideale tra i lavoratori per sensibilizzarli ancor di più sui gravi pericoli che oggi corre la democrazia nel nostro Paese.

E' necessario andare al dibattito con estrema chiarezza senza riserve mentali senza giustificazionismi inaccettabili; la violenza come metodo di lotta sotto qualsiasi forma esercitata o teorizzata, non fa parte del bagaglio storico di lotta e di conquiste della classe operaia.

Il Direttivo che da sempre ha avuto quale costume di vita il dibattito franco ed aperto al suo interno, il rispetto e la comprensione dovuta anche per forme di dissenso, ritiene sia necessario oggi battere ed isolare in un confronto politico serrato quanti, all'interno del Movimento Sindacale professano slogan aberranti tipo: «ne con lo Stato ne con le BR», e tipo «ne con lo Stato ne con la D.C.» o arrivano a solidarizzare e giustificare forme di violenza che pur non essendo portatrici di morte, sono in netta contraddizione con gli interessi veri della classe operaia.

L'unità della classe operaia va oggi rafforzata attraverso una scelta di campo netta e precisa; o si è con lo Stato, con le sue istituzioni nate dalla Resistenza consolidatesi in questi oltre trenta anni di lotta civile e democratica o si è contro lo Stato contro i lavoratori, vie di mezzo non sono consentite anche se deve essere chiaro che mentre questo Stato va difeso, occorre contemporaneamente continuare, con una battaglia democratica, ad operare per il suo rinnovamento.

Il Direttivo nel mentre formula l'augurio che la vicenda dell'On. Moro si concluda senza ulteriori spargimenti di sangue, ribadisce con forza che lo Stato, il Governo non possano scendere a patteggiamenti con i gruppi criminali delle BR, cui non può essere conferita nessuna legittimità di natura politica.

Il cedimento dello Stato, delle istituzioni, assumerebbe il significato di un disconoscimento del contributo di lealtà, di impegno, di sempre che le forze dell'ordine e gli organi dello Stato hanno dato e sono chiamati a dare, per non vanificare la certezza che lo Stato svolge il suo dovere fino in fondo, affinché le libere istituzioni della Repubblica possano operare per difendere la vita e la libertà di tutti.

Il Direttivo nella consapevolezza che il disegno eversivo si batte avviando profondi processi di mutamento sociale civile economico nel Paese ritiene debba svilupparsi con forza contemporaneamente alla mobilitazione contro il terrorismo l'iniziativa pressante ed articolata del movimento sindacale affinché i contenuti della piattaforma dell'EUR, le scelte prioritarie che al suo interno abbiamo individuato trovino pratica realizzazione e costituiscono la chiara, decisa risposta al terrorismo che il Paese non si ferma, non si abbatte ne con gli eccidi ne con i rapimenti.

Il Direttivo della C.d.L. dà mandato alla Segreteria di avviare un dibattito ed un'intesa con la CISL e la UIL zonale, sui contenuti del documento, per sollecitare un incontro sui temi trattati e sulla strategia complessiva (Nazionale e Zonale) del sindacato con le forze politiche Imolesi, e avviare nel contempo un dibattito nei posti di lavoro.

«DOZZA IERI - DOZZA OGGI»

Sarà inaugurata sabato 13 maggio alle ore 17 la mostra fotografica «Dozza ieri - Dozza oggi» che sarà allestita nelle sale della biblioteca comunale. Questa rassegna vuole essere una piccola panoramica sulla vita, sugli usi e costumi della popolazione locale nel presente e nel passato. Fra i vari aspetti presenti nella mostra un particolare rilievo assumono le feste popolari che rappresentano una sorta di «continuum» con il passato e le sue tradizioni culturali che si riscontrano anche nelle immagini del presente.

GIORNO PER GIORNO PER L'AUTONOMIA

Nel documento conclusivo del C.D. della F.L.M. riunito a Roma il 27-28 Aprile si legge, tra l'altro, che «la sempre più drammatica vicenda legata al rapimento dell'On. Moro, la trama del terrorismo politico che da questo episodio si dipana con sanguinaria ferocia, sono i sicuri indicatori di un disegno reazionario che mira alla destabilizzazione delle istituzioni democratiche repubblicane e della volontà di saldare alla crisi economica la netta e recisa condanna del terrorismo politico delle BR».

chiama l'insieme dell'Organizzazione ad un impegno militante e di massa. La migliore risposta al terrorismo consiste infatti nella rimessa in moto di tutti i meccanismi di partecipazione democratica a partire dalla piena valorizzazione delle assemblee elettive e dal recupero di un terreno di confronto politico tra classe operaia occupata, studenti all'interno delle scuole, disoccupati e strati emarginati.

Sia pure in presenza di una situazione così drammatica per le sorti della democrazia, il movimento sindacale deve mantenere ben fermi i cardini della propria analisi sulla situazione economica e sugli sviluppi della crisi: l'occupazione è in continua discesa, la frenata dalla inflazione di per sé positiva, continua però a produrre una caduta recessiva della economia e per di più il quadro internazionale, lungi dal mostrare segni di ripresa, sembra avviato verso un lungo periodo di stagnazione. Al cospetto di questi elementi va confermato il giudizio negativo della F.L.M. sui contenuti delle proposte programmatiche di fronte alle indicazioni del movimento sindacale, la gravità della crisi deve imporre oggi una azione incalzante del sindacato al fine di correggere punti importanti di quel programma, infatti a fronte di una minuziosa puntualizzazione di una politica di contenimento salariale vi sta genericismo e la vaghezza degli orientamenti della programmazione economica.

Per il mezzogiorno manca una indicazione organica di intervento che consenta di dare risposte concrete in quelle regioni dove i processi di ristrutturazione continuano ad espellere manodopera e dove la disoccupazione giovanile si fa sempre più drammatica.

E' indispensabile promuovere una discussione di massa per rendere esplicite le profonde diversità e le inadeguatezze su punti fonda-

Servizio di prenotazione per esami

L'Ente Ospedaliero, nell'intento di rendere maggiormente agevole e funzionale il servizio di prelievo per i cittadini che si rivolgono per esami al Laboratorio di Analisi Chimico Cliniche e Microbiologia dell'Ospedale Civile, ha determinato, anche al fine di ridurre al minimo i tempi di attesa degli utenti, di istituire, a titolo sperimentale, un servizio di «prenotazione per esami a favore di pazienti esterni».

Pertanto gli interessati dovranno rivolgersi all'ufficio accettazione esterni del predetto Laboratorio, dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle 17,30 alle ore 19 di ogni giorno feriale, muniti dell'impegnativa dell'Ente mutualistico o della richiesta del Medico curante, contenente l'indicazione degli esami dei quali si chiede l'effettuazione.

All'atto della prenotazione verrà rilasciato agli interessati apposito documento per la susseguente esecuzione dei prelievi.

Si precisa, infine, che non saranno accettate prenotazioni a mezzo telefono.

mentali tra le nostre richieste e le proposte del governo. Di conseguenza la F.L.M. ritiene urgente un'acceratamento di tale iniziativa al fine di pervenire nell'insieme del movimento sindacale a puntuali momenti di mobilitazione e di lotta.

Il C.D. della F.L.M. considera parte integrante di questa vasta iniziativa la piena e corretta applicazione degli accordi conquistati a livello dei grandi gruppi. Vanno altresì avviate iniziative territoriali in accordo con le strutture orizzontali in grado di affrontare i problemi della gestione della prima parte del C.C.N.L., del decentramento, della stessa gestione degli orari e della mobilità definendo con le controparti impegni contrattuali per assicurare il passaggio da posto di lavoro a posto di lavoro e modificando di conseguenza la legge 675; fa parte di questa iniziativa complessiva la definizione del problema delle festività decedute in seguito all'accordo interconfederale del 26-1-77. Il rifiuto della Confindustria ad aprire la trattativa per una loro sistemazione non può più essere accettato, per questo la F.L.M. propone all'insieme del movimento sindacale e comunque decide di adottare per i

lavoratori metalmeccanici un giorno di godimento di una festività da realizzarsi entro il mese di maggio come forma di lotta per concludere una intesa organica su questa materia.

La F.L.M. considera l'insieme di questa iniziativa di movimento il modo migliore per preparare il rinnovo contrattuale della categoria, a tal proposito il C.D. ribadisce che il rinnovo, proprio perché si colloca in una situazione tra le più difficili dal punto di vista economico e politico, dovrà svolgersi alla sua scadenza naturale e dovrà costituire il mezzo con cui il movimento sindacale fronteggia, con scelte qualificanti, l'eccezionalità della situazione economica e politica.

Le questioni della autonomia sindacale costituiscono in questa fase un terreno di confronto indispensabile per il sindacato. Il C.D. della F.L.M. ritiene comunque che esse vadano poste all'interno di una prospettiva di rafforzamento e di avanzamento unitario del sindacato.

La autonomia va conquistata giorno per giorno restituendo per intero al sindacato, insieme alla capacità di analisi e di giudizio, capacità di proposta politica.

EDILI IN LOTTA

Si sono svolte nei cantieri edili le assemblee rispetto al nuovo contratto integrativo.

Dalle assemblee, attraverso un primo dibattito, è emersa la volontà di continuare la lotta per ottenere anche dall'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili), la confindustria dell'edilizia, il riconoscimento del contratto integrativo già accettato dall'API e dall'Associazione degli artigiani. Il dibattito si è incentrato soprattutto sulla lotta articolata che è la prima volta nella nostra zona che viene a essere in questo settore.

In complesso si può formulare un giudizio positivo sulla partecipazione e sui contenuti emersi nella assemblea.

Venerdì 28 Aprile 1978 hanno manifestato gli edili della provincia di Bologna.

Adesione massiccia allo sciopero e partecipazione alla manifestazione pubblica che si è svolta a Bologna nel centro della città.

Così gli Edili di tutta la provincia (anche se vi è da notare per quanto riguarda Imola la partecipazione non è stata come le aspettative) hanno risposto all'invito del sindacato di dar vita ad un momento generale di lotta del settore chiamando i lavoratori delle aziende artigiane delle cooperative e delle piccole e medie industrie, per rispondere alla inqualificabile intransigenza del collegio dei costruttori di Bologna per il rinnovo dell'integrativo provinciale edile.

Il comizio si è svolto come indicato nel programma davanti alla Ass.ne Industriale dove hanno parlato MALAVOLTI Seg. Regionale F.L.C. e ANDREA AMARO della Segreteria Prov. CGIL-CISL-UIL.

Il significato politico della manifestazione è dimostrato dalla presenza in prima persona della Federazione Provinciale che per bocca del Segretario Amaro chiudeva il comizio riproponendo il pieno appoggio della Federazione alla lotta degli edili affermando che gli obiettivi posti nella piattaforma sono qualificanti e che si rinnovano nella linea del sindacato e che gli atteggiamenti del padronato e le prese di posizione espresse per conto del Direttivo ANCE dell'ing. MENARINI non sono giustificabili.

Alla manifestazione erano presenti delegazioni di altre categorie e C. di F. di aziende Bolognesi.

Intanto continua la lotta con 4 ore alla settimana. Nella zona Imolese dal 2 maggio al 7 maggio nell'ambito dello sciopero si sono rifatte le assemblee nei cantieri per programmare e organizzare la lotta cercando di renderla più incisiva alla luce anche di certi atteggiamenti condotti da dirigenti di aziende, parte di loro rimettendo in discussione conquiste dei lavoratori (come non pagare più la mensa quando si fa sciopero) altri andando nei cantieri tra i lavoratori travisando gli accordi già firmati nelle cooperative, nelle aziende artigiane, all'API.

Anche su questi atteggiamenti i lavoratori edili dovranno discutere per trarre le conclusioni e dare poi una risposta ferma, respingendo la strada dello scontro per lo scontro che oggi sembra volere l'ANCE di Bologna, ma anche una parte di padroni imolesi, che certo non favoriscono il clima per giungere al firma dell'accordo stesso, ma soprattutto cercheranno di creare maggiormente le pre più i lavoratori da questo settore.



**Antonio
RONCHI**

MOBILIFICIO

Via Aspromonte, 9 - IMOLA

Tel. 22.192

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

L'OPINIONE

di Domenico Mirri

Uno degli aspetti più sconcertanti della vicenda relativa al rapimento dell'on. Moro riguarda il comportamento della polizia. Nessuno, credo, aveva dei dubbi sulla inefficienza della polizia italiana, ma ad ogni caso c'è un limite e questo limite è stato abbondantemente superato. Perché questa non sembri una affermazione avventata, è sufficiente riassumere, sia pure schematicamente, alcune notizie già apparse sulla stampa nazionale.

a) *Scorta armata* - La scorta armata ha la funzione di proteggere una determinata persona, o un determinato oggetto, da una possibile aggressione; è ovvio che deve essere formata da poliziotti particolarmente preparati perché debbono essere pronti ad agire con grande rapidità. Tutti, invece, abbiamo visto una vecchia foto che mostrava uno degli addetti alla scorta dell'on. Moro intento a proteggerlo dalla pioggia con un ombrello. Evidentemente l'ordine di servizio era di proteggere l'on. Moro dalle intemperie perché

non si capisce come possa agire rapidamente una persona tutta intenta ad una tale funzione. Gli uomini della scorta armata sono, in sostanza, degli attendenti.

b) *Blocchi stradali* - Tutti abbiamo letto sui giornali che, subito dopo il rapimento dell'on. Moro, è stato istituito un efficace sistema di blocchi stradali per impedire ai rapitori di allontanarsi da Roma. Dopo qualche giorno è cominciato, però, ad insorgere qualche dubbio perché, laddove doveva essere più efficace il blocco stradale, qualcuno si divertiva a portarvi le macchine utilizzate per l'attentato. Che cosa è stato fatto, in realtà? Per qualche tempo anche i romani, pur così smalzati, sono rimasti meravigliati per l'imponente spiegamento di forze ed hanno dovuto sottoporsi ad innumerevoli controlli; poi si sono accorti che i posti di blocco venivano istituiti sempre nello stesso posto per cui hanno imparato ad utilizzare percorsi alternativi, privi di posti di blocco.

c) *Il calcolatore* - Poiché i blocchi stradali non davano i risultati sperati si è deciso di utilizzare il potente calcolatore installato al Ministero degli Interni. Diligenti giornalisti ci hanno riferito le domande che erano state fatte al calcolatore (Quali sono i nomi dei componenti delle Brigate Rosse? Qual'è stato il percorso che gli attentatori hanno seguito per allontanarsi da Roma?) e ci hanno invitato ad una trepidante attesa. Evidentemente queste persone pensano che il calcolatore sia una macchina infernale, capace di risolvere tutti i nostri problemi soltanto spingendo un bottone. Invece il calcolatore deve essere considerato alla stregua di uno studente diligente, forse sgobbone, ma assolutamente privo della facoltà di pensare in modo autonomo. Il calcolatore, cioè, risolve soltanto i problemi che l'uomo è capace di risolvere e serve laddove le variabili che intervengono nel problema sono in numero così elevato che occorrerebbero moltissime operazioni, con una enorme perdita di tempo, per giungere al risultato finale. E' ovvio, perciò, che il calcolatore può soltanto fornire i nomi dei Brigatisti Rossi che già conosce la polizia; può tutt'al più, indicare quali erano i possibili percorsi dopo l'attentato di via Fani che soddisfacevano alle condizioni imposte dall'operatore. Se la polizia non ha idee, non ne ha nemmeno il calcolatore.

d) *Perquisizioni* - I giornali hanno riferito che interi quartieri di Roma sono stati passati al setaccio con un enorme spiegamento di uomini e di mezzi. Nella realtà cosa è stato fatto? I poliziotti hanno bussato alla porta di ingresso di tutti gli appartamenti di una determinata zona; se qualcuno rispondeva procedevano ad un controllo, in caso contrario se ne andavano. E' questo il motivo per cui non è stato scoperto prima l'ormai famoso covo di via Gradoli sulla Cassia; nei giorni precedenti, infatti, i poliziotti avevano bussato all'ingresso di questo covo ma, non avendo i Brigatisti Rossi dato segno di vita, se ne erano tranquillamente andati via. Quando poi, finalmente, il covo è stato individuato, un enorme spiegamento di forze ha impedito che qualche Brigatista commettesse l'errore di presentarsi nella vecchia sede.

e) *Acquisto delle armi* - Esistono in Italia disposizioni così severe per quanto riguarda l'acquisto delle armi che le questure conoscono i nomi di tutti gli acquirenti di armi. Purtroppo, però, nessuno controlla se questi nomi sono veri, oppure fittizi. E' questo il motivo per cui le Brigate Rosse possono acquistare tranquillamente in Italia tutte le armi di cui hanno bisogno per le loro operazioni.

Quest'ultimo episodio dimostra a sufficienza l'inutilità di nuove leggi per dare un volto civile all'Italia. Uno dei problemi da risolvere è, invece, quello di rendere efficiente la polizia. Discutere sulle iniziative per salvare la vita dell'on. Moro compatibili con la legalità repubblicana è certamente importante, ma non basta. Troppo spesso noi italiani esauriamo tutte le nostre energie discutendo sulle questioni di principio ed in nome di esse non soltanto ci dividiamo, ma ci insultiamo anche. La stessa cosa fanno, ovviamente, i nostri rappresentanti nazionali, specchio dei nostri vizi e delle nostre virtù. Dobbiamo, invece convincerci che è prioritario l'impegno perché lo Stato si organizzi in maniera soddisfacente e, contemporaneamente, presenti un volto umano per il singolo cittadino.

Il rapimento dell'on. Moro ha dimostrato l'assoluta inefficienza della polizia italiana; è essenziale, pertanto, discutere sui modi e sui tempi necessari per modificare radicalmente una tale situazione. Non farlo, considerando il problema di secondaria importanza, significa rinunciare a qualsiasi modificazione della realtà italiana. Il PSI ha certamente acquisito in questo settore importanti meriti. E' stato, infatti, il più deciso a condannare le deviazioni dei servizi segreti, diventati ormai unicamente uno strumento al servizio di gruppi politici contrapposti. E' ora necessario, però, procedere ad una efficace e rapida opera di ricostruzione e senza coltivare alcuna illusione sulle capacità dei ministri democristiani.

Notizie in controtuce

QUANDO HANNO DETTO SI'

«Lo Stato non tratta», «lo Stato non cede», «non si deve trattare con i terroristi», queste le frasi più comuni che ormai da più di cinquanta giorni ci sentiamo ripetere dai mass-media. Eppure in altre occasioni lo Stato ha ceduto, tra il silenzio degli odierni «Catoni», quando liberò clandestinamente i guer-

riegeri che avevano bruciato un aereo a Fiumicino, ovvero quando altri due terroristi, dilaniati dall'ordigno con cui volevano fare un attentato, dopo essere stati curati furono fatti uscire dall'Italia dai nostri servizi segreti. Perché allora non espletare in questa triste vicenda tutte le vie possibili per salvare la vita di un uomo?

L'OSCAR DELLA SETTIMANA

L'uomo della settimana, che ha oscurato addirittura Sua Maestà Ugo La Malfa, è l'on. Macaluso, comunista, salito alle cronache per articoli, interviste in cui fra molte affermazioni da condividere, anche se lasciate nel vago alcune sue accuse, a lui possibile, altri invece censurati per questo, ve ne sono alcune, riguardanti il PSI, strabilianti: «la fretta è cattiva consigliera: può portare il PSI a scegliere battaglie perdenti,

ciò ci preoccupa in quanto ogni errore di una componente finisce per ripercuotersi sull'intera sinistra, come è accaduto in Francia». Quindi viva Marchais!

P.S. - La fitta corrispondenza che riceve il settimanale del comprensorio imolese potrebbe essere recapitata anche alla «Lotta» o no?

Belfagor

LARAEL RUSTICI GIULIANO

TV COLOR

I.T.T. - SCHAUB - LORENZ - BLAUPUNKT - BOSCH

ELETTRODOMESTICI RADIO

INDESIT - ONOFRI - PRANDONI - METZ - KRUPS - CROSLEY - IGNIS

LABORATORIO - Via Qualini, 15-17 - Tel. 26 367 - IMOLA

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25TELEFON: (0542) 29177
2654(1-4-3)

Redazione aperta

È sufficiente che la struttura funzioni?

Continua il dibattito sulla gestione del centro ricreativo-culturale «La Stalla» che abbiamo iniziato nel numero scorso con un intervento di ex-membri del Comitato di gestione appartenenti alla Comunità di S. Giovanni. Questa settimana aspettiamo la risposta del presidente del Consiglio di gestione.

Poiché codesto settimanale ha pubblicato una lettera firmata «ex membri del Consiglio di Gestione de «La Stalla» (la cui esatta identità peraltro ci è ignota), saremmo a chiederle che per correttezza desse ospitalità anche alla risposta redatta dal Presidente del Consiglio di Gestione a nome del Consiglio stesso.

Certi di veder così chiariti anche ai suoi lettori tutti gli elementi utili per una corretta valutazione dei fatti.

Innanzitutto dobbiamo dire con molta franchezza che stentiamo non poco a comprendere il senso di questo documento e gli obiettivi che si vogliono raggiungere con la sua pubblicazione. E' una informazione ai cittadini? E' una azione di stimolo esterno per il corretto funzionamento del centro sociale? Non sappiamo esattamente, ma in questo documento, per altro pienamente legittimo, vi sono alcune affermazioni ed inesattezze che deformano la sostanza delle cose e che perciò richiedono alcune precisazioni da parte del Comitato di Gestione.

Intanto, come prima cosa, condividiamo pienamente il giudizio espresso dalla prima parte del documento, sulle finalità e sul significato che una struttura come «la Stalla» dovrebbe avere: le attività culturali, ricreative, sportive, ecc. Ma partire da qui per rilevare con rammarico che il centro sociale non è ancora tutto questo ci pare francamente un po' assurdo. Specie quando si ammette che si tratta «della prima realtà territoriale di base» della nostra città e con tutte le difficoltà che ciò comporta. Sarebbe come non vedere che le attività stesse del centro sociale risentono del livello culturale e di coscienza di chi lo gestisce. Ma d'altra parte mettendo l'accento solo sui limiti derivanti dalla «leggerezza» di questa attività non significa anche sminuire il fatto che oggi siamo di fronte ad una struttura pienamente funzionante (grazie al lavoro volontario dei cittadini), che prima non c'era? E che per ciò siamo solo all'inizio di un processo che per avanzare con più rapidità richiederebbe il massimo dei contributi possibili?

A questo proposito, stando all'esposizione del documento, sembra quasi che quando si cominciò a programmare le attività future, con la presenza della comunità, nel Comitato di gestione ci fosse una sorta di contrapposizione fra «efficientisti» ed intellettuali. Ma in realtà questa contrapposizione non c'è mai stata tant'è vero che si era giunti, con pieno accordo di tutti, alla formazione di gruppi di lavoro specifici e che proprio i rappresentanti della Comunità di S. Giovanni avevano la responsabilità della Commissione culturale. Fu questo un periodo di intensa attività in tutti i sensi, dalla raccolta della carta a tutta una serie di iniziative, appunto culturali, che contribuirono a qualificare «la Stalla» anche da questo punto di vista.

Chi mai ha impedito alla Commissione culturale di lavorare? Certamente nessuno. Basta vedere come oggi, anche senza «stimolo», le cose vadano avanti lo stesso: l'intero programma delle attività compreso nella settimana fra il 25 aprile e il 1.0 maggio ne è la prova.

E poi ci pare per lo meno strano il comportamento di chi riesce a cogliere appieno l'importanza di una continua attività culturale e poi, soltanto perché deve affrontare alcune «resistenze», piantr tutto uscendo dal Comitato di gestione e rinunciando così sia a svolgere la sua funzione di «stimolo», che alla battaglia libera e democratica attraverso il confronto delle idee. Tutto diventa ancora più confuso e strano quando si dichiara di non volere «l'appiattimento e l'unanimità» dopo aver poco prima lamentato una certa vivacità nelle divergenze. Ma allora c'era troppa conflittualità o troppo unanimità?

L'uscita dei rappresentanti della Comunità di S. Giovanni viene così giustificata: «la situazione era tale che essa stessa e chi l'ha voluta sono stati incentivati sufficientemente per uscirne». Qual'era in sostanza la situazione? Che i membri della Comunità non erano d'accordo con le decisioni che venivano prese a maggioranza dal Comitato di gestione come per esempio una presunta «privatizzazione di spazi e strutture»? Ma allora si deve ricordare chi ha avanzato all'inizio la richiesta di avere sede fissa alla «Stalla» e chi di fronte al parere giustamente negativo del Comitato di gestione lo ha di fatto ignorato.

Ma rimaniamo alla necessità che abbiamo di capire meglio i motivi per i quali la Comunità è uscita dalla «Stalla». Sembra di cogliere fra le righe che questo gesto è stato anche la convergenza di una certa prevaricazione e di una certa mancanza di democrazia che gli estensori del documento avrebbero subito e con essi l'assemblea generale della quale sembrano volere farsi rappresentanti e tutori ad ogni passo. Vediamo come stanno le cose. Nello statuto ci sono due articoli in proposito che parlano chiaro. 1) i componenti del Comitato di gestione vengono nominati per autocandidatura, quindi sulla base di un impegno personale; 2) l'assemblea può convocarsi in seduta straordinaria e dichiarare decaduto il Comitato di gestione.

Allora? E poi, chi oggi dice di essere stato «incentivato» a lasciare la «stalla», nell'ultima assemblea non dichiarò forse di «rinunciare alla presenza nel Comitato a causa degli impegni di lavoro»?

In conclusione ci pare di essere tornati al punto di partenza. Noi non sappiamo quali siano oggi i programmi di attività della Comunità di base di San Giovanni, ma anche se non li conosciamo e se i suoi componenti non sono più nel Comitato di gestione, non saremo certo noi a rifiutare contributi e consigli «esterni»; tutt'altro. Proprio perché siamo consapevoli delle difficoltà che incontriamo nel mandare avanti questa esperienza di gestione sociale, riteniamo prezioso ogni contributo che ci possa aiutare in questo senso; un vero contributo però può venire solo sulla base di proposte costruttive.

Per il Comitato di Gestione
VITO NERI

Alcune proposte per debellare il lavoro nero

Il lavoro marginale è uno dei frutti più appariscenti della crisi economica che da quasi un decennio attanaglia il nostro paese. La questione, non soltanto teorica che si pone è dunque questa: il lavoro nero è un fenomeno patologico, cioè una risposta del padronato alle lotte operaie e alle conquiste o invece fisiologica, cioè una replica naturale delle imprese agli aumentati costi del lavoro?

La risposta a questa domanda coinvolge necessariamente un discorso più ampio sulle prospettive dell'occupazione nel nostro paese, cioè il lavoro nero è strettamente connesso.

Pubblichiamo una intervista con Paolo Sylos Labini, docente di economia politica all'Università di Roma, uno dei maggiori economisti italiani.

Innanzitutto qual è la situazione attuale della disoccupazione, fenomeno così intimamente legato al lavoro nero?

Il quadro attuale è molto oscuro: i disoccupati vengono calcolati in gran numero, un milione e 700 mila, che è però una stima che riguarda i disoccupati in senso lato, cioè comprendente anche gli studenti che vogliono lavorare, le casalinghe e persino i pensionati che cercano lavoro. Se invece si escludono queste persone che nel passato non erano incluse nella forza di lavoro, rimane sempre una cifra molto grossa, ma che può essere valutata intorno alle 800 mila persone. La differenza ha un significato sostanziale: è molto più grave anche umanamente la situazione del disoccupato già occupato e poi licenziato o del giovane che ha finito gli studi ed è in cerca di lavoro di quella dello studente che se riesce ad essere tale vuol dire che in qualche modo è in grado di sostenersi o di quella del pensionato che, a rigore avrebbe finito di lavorare e della stessa casalinga. Sono situazioni anche negative, ma non così gravi come quelle del « primo girone » dell'inferno dei disoccupati.

Ma accanto al gran numero dei disoccupati, c'è il fenomeno della mancanza di manodopera per determinati lavori.

Certo, soprattutto nell'agricoltura, nell'edilizia, nel Sud nella pesca e in certe industrie che stentano a trovare operai qualificati. Ciò si spiega in due modi: con un motivo geografico perché può esserci una sovrabbondanza di manovali in Calabria e invece una carenza a Roma e non per questo il manovale viene a Roma, perché deve trovare la casa e può anche non trovarla. Il secondo è che anche laddove ci sono disoccupati in un dato luogo, esistono nel medesimo posto o nelle immediate vicinanze carenze di forza di lavoro: il fenomeno allora si spiega con la resistenza ad accettare certi posti di lavoro manuale perché faticosi, perché comportano rischi di infortuni e pagati ancora non a sufficienza.

Sappiamo anche però che per queste attività di manovale operaio non qualificato le paghe sono cresciute negli ultimi anni più della media e ci sono quindi due barriere: una dovuta ai salari non cresciuti ancora adeguatamente e un'altra dovuta a ragioni ideologiche, perché l'ideologia dominante considera il lavoro manuale di seconda qualità anche se è meglio pagato.

Ormai se si fa un concorso di maestro elementare si presentano 100 concorrenti per un posto, eppure sono pagati la metà o anche meno dei manovali.

Ma questo non è un fenomeno comune a tutte le società industrializzate? E comunque ha origine da questo rifiuto del lavoro manuale l'espandersi di certe forme di lavoro nero, soprattutto di quello dei lavoratori stranieri clandestini.

Il rifiuto di determinati lavori ha assunto più o meno le stesse caratteristiche in tutti i paesi industrializzati, anche se in Italia è particolarmente accentuato. Gli Stati Uniti hanno risolto questo tipo di problemi con i negri e i portoricani; i tedeschi e i francesi con l'importazione di lavoratrici anche dal

nostro paese e l'Italia si sta mettendo su questa terribile strada. Non per ragioni razziali, ovviamente, ma perché i lavoratori clandestini sotto pagati che vengono raccolti proprio per calmierare l'aumento, che invece sarebbe utile e fisiologico perché spingerebbe gente all'interno e accelererebbe il processo di meccanizzazione dei lavori più umili che viene così frenato, non possono che diventare fonte di tensione.

Considerato quindi questo quadro d'insieme quali sono ragionevolmente le prospettive per il riassorbimento del lavoro non istituzionale, ma più in generale della disoccupazione nel nostro paese?

Le prospettive sono oscure, perché già quest'anno non si sa se l'occupazione potrà restare sui livelli attuali. C'è chi parla di un aumento della produzione del 2,5; chi del 4,5. Ma anche il 4,5 lascerebbe l'occupazione allo stato attuale perché c'è un aumento di produttività che va avanti comunque e anzi, se c'è un rilancio produttivo del 4,5 questo comporterebbe anche un aumento della produttività.

La produzione industriale dovrebbe quindi raddoppiare per co-

lari, una proposta del genere sarebbe realistica. Si obietta: nella storia del capitalismo c'è stata una riduzione delle ore di lavoro; questo è vero ma è stato un processo lungo e doloroso, che di solito ha avuto origine nei periodi di crisi, e nei periodi di eccessiva ripresa dei salari senza però un aumento delle ore di lavoro. Soltanto un accordo internazionale di cui altri paesi dovrebbero assumersi la leadership, potrebbe realizzare quella che al momento attuale appare un'utopia. Una proposta apparentemente attraente, cento ore con dieci persone e cento ore con venti che lavorano la metà del tempo. Ma bisogna anche fare i conti con i costi e con le esigenze delle imprese capitalistiche.

Ma allora cosa rimane?

Rimane l'esercito del lavoro, la proposta di Ernesto Rossi, ripresentato in termini un po' diversi: ferma militare trasformata in sei mesi di servizio militare e dodici di servizio civile. In questo modo ci sarebbe un incentivo: oggi i giovani hanno evidentemente un senso di frustrazione e di inutilità, mentre impegnandosi in opere di interesse pubblico non soltanto all'interno,



minciare ad avere qualche effetto sull'occupazione. L'agricoltura, com'è noto, espelle manodopera e, salvo alcune zone con progetti d'irrigazione, non offre prospettive.

E i servizi?

I servizi privati, credito, assicurazioni, commercio, possono crescere fisiologicamente quando si sviluppa l'economia altrimenti diventano un'enfiatura, uno sviluppo patologico. I servizi pubblici possono dare un contributo modesto per il deficit spaventoso che hanno.

E allora quali sono nell'immediato le vie d'uscita?

Innanzitutto l'Agenzia del Lavoro che può essere intesa in due modi: il primo è quello in cui è stata presentata nel Progetto socialista e cioè considerarla come un irrobustimento delle attività che riguardano il collocamento, la formazione professionale e l'informazione, cioè la banca dati. Se questi elementi vengono coordinati con un centro e con le articolazioni regionali, questo non potrà che essere utile.

Sarebbe però necessario affiancare a questa versione dell'Agenzia una nuova sezione, una sezione imprenditoriale. Essa dovrebbe essere in grado di assumere operai per lo più nuovi, dando ad essi un contratto stabile però con le possibilità delle imprese di utilizzarli a tempo parziale. Questa sezione si autofinanzerebbe: gli operai sarebbero man mano pagati dalle imprese, salvo per i momenti di ozio e d'interruzione. Certo esistono dei rischi, ma bisogna avere coraggio e fantasia in un momento così drammatico. Se la sezione è ben organizzata per gli operai non c'è nessun batticuore. Si comincia con poche migliaia per ogni regione, poi si vede che funziona, perché molte imprese medie e grandi spesso rinunciano a prendere commesse dall'estero e l'iniziativa si risolverebbe con un aumento netto della produzione e dell'occupazione.

E la proposta, avanzata da alcuni settori sindacali della riduzione delle ore di lavoro?

In un periodo in cui i problemi sono quelli della bassa utilizzazione degli impianti, del costo del lavoro, neanche con una improbabile e impopolare riduzione dei sa-

ma anche all'estero, nei paesi arretrati, dopo un periodo di addestramento minimo in Italia, si sentirebbero utili trovando una carica che adesso cercano nella P. 38 o nella droga. L'organizzazione sarebbe affidata al Genio Militare chiamandolo così ad un compito di utilità sociale. L'elemento più importante della proposta consiste nel fatto che, essendo i tre quarti del lavoro di tipo manuale, si darebbe un primo colpo di piccone alle barriere tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, facendo cadere dei pregiudizi piccolo-borghesi che si annidano anche nella sinistra.

Quali lavori farebbero i giovani durante il servizio civile?

Lavori non competitivi con quelli esistenti, per i quali attualmente non ci sono fondi per essere remunerati come la sistemazione del territorio per evitare inondazioni, lavori irrigui in zone dove non è stato mai fatto niente, forestazione intensiva che avrebbe il merito di ridurre la quantità enorme di legname che importiamo e di evitare i dissesti idrogeologici; scavi archeologici che non fa nessuno e che sono monopolio dei « tombaroli ».

Il servizio civile obbligatorio sarebbe poi esteso dopo un periodo di rodaggio alle donne e anche a persone non giovani. Esistono dei burocrati che intristiscono nei loro uffici; potrebbero finalmente sentirsi utili, sia pure per un periodo di tempo limitato. Sarebbero 200 mila i giovani impegnati nel servizio: rispetto agli 800 mila che sono i disoccupati più preoccupanti, è una cifra già rispettabile. Non la panacea. Sarebbe una corvée democratica, come del resto l'aveva definita Ernesto Rossi.

Dalle parole di Sylos Labini emergono con chiarezza due considerazioni: le prospettive dell'occupazione sono, al momento, molto oscure e di conseguenza senza uno sforzo comune anche e soprattutto di coraggio e fantasia non si esce dallo stato di crisi.

Più in particolare le prospettive per un riassorbimento del lavoro nero sono strettamente legate ad una vigorosa ripresa di tutto il sistema produttivo.

F.M.

L'ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

MENTA E MELISSA

Menta e melissa sono due piante, presenti anche nella nostra zona, dalle svariate applicazioni ufficiali.

La prima, riconoscibile dall'odore, è a tutti nota, la seconda è la più diffusa, nei fossi e nelle rive umide, e viene dialettalmente indicata come « erba limona » per il profumo che emanano le foglie schiacciate tra le dita.

Più della varietà spontanea della menta si usa la « piperita » coltivata in grandi estensioni specie in Piemonte ed in Inghilterra. L'essenza che si ottiene distillando la pianta entra in una ampia gamma di prodotti igienici e cosmetici (dentifrici, creme ecc.).

Le proprietà principali della menta sono quelle relative all'apparato digerente: la menta infatti combatte il gonfiore addominale, è antispasmodica e moderatamente antidolorifica per cui viene utile in tutta una serie di disturbi digestivi anche di origine nervosa alla dose di un cucchiaino (raso) di foglie per tazza da thé di acqua bollente, lasciata in infusione dai 5 ai 10 minuti e bevuta dopo i pasti. A dosi più limitate costituisce invece una gradevole bevanda sia pura che in infusione col

thé verde; talvolta può essere sostituita dalla mentuccia, o menta pulegio, dal sapore più delicato.

Raffreddando l'essenza della menta si separa una specie di canfora di menta, il mentolo, che costituisce il componente principale dei cosiddetti « balsami della tigre » della medicina popolare orientale contro nevralgie e mal di testa.

Azioni analoghe, anche se ancora più marcate sul sistema nervoso, ha la melissa (emicranie, nevralgie, stati d'ansia). Si usa in infusione alla dose di un cucchiaino colmo per tazza da thé oppure sotto forma della cosiddetta « acqua di melissa » (o dei « Carmelitani ») che si prepara con 170 g di melissa secca, 5 g di radice di angelica, 40 g di scorza di limone lasciati 10 giorni in un litro di alcool a 33° per poi colare attraverso un tessuto fino spremendo e poi aggiungere 60 g di semi di coriandolo, 13 g di noce moscata ed un pizzico di cannella e di chiodi di garofano e lasciare una settimana a macerare.

Si aggiungono poi 110 g di acqua bollita e, dopo 34 ore di ulteriore riposo si filtra per l'ultima volta e si conserva in bottiglia di vetro scuro.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Porte di sicurezza

TUTOR

Serramenti
in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti
estensibili
Blocchi infissi

CIR

Cooperativa Industriale
Romagnola
a.coop.r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Bionone, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52489 CIRIMOLA

EQUITA' TRIBUTARIA

POTENZIARE L'ACCERTAMENTO

Il sindaco di Imola su Sabato sera del 6-5-78 ha risposto a La Lotta del 27-4-78 sulla questione tributaria, affermando che la legge 825/71 ha tutto spazio reale di intervento ai comuni per quanto concerne il sistema fiscale.

Spazio che sarebbe stato « solo parzialmente e limitatamente riconquistato prima con i decreti nn. 600 e 605 del settembre 1973 e poi con le leggi nn. 114 e 412 del 1977 ».

Dato che, sia il Sindaco che La Lotta concordano sulla necessità di riformare il meccanismo tributario, ritorniamo sull'argomento, perché bisogna partire, per riformare, dai dati oggettivi esistenti, altrimenti si potrebbero trarre deduzioni e proposte scorrette. Ci spieghiamo.

Se la legge 825/71 ha provocato dei guasti, i decreti del Settembre 1973 non hanno migliorato la situazione.

Ricordiamo, come abbiamo scritto l'altra volta, che la 825/71 è una legge delega che è inscindibilmente legata al DPR attuativi: quelli del settembre 1973.

E quindi il DPR non potevano concedere ciò che la legge delega non concedeva: dovevano esplicitare nell'ambito del margine discre-

zionale concesso dal legislatore al governo, ciò che la legge concedeva.

Infatti basta leggere nella 825/71, l'art. 10 comma 2° punto 3 e paragonarlo con gli articoli 44 e 45 del DPR 600 del 29-9-73. Chiunque può avvedersi come tra i due momenti non esista (e non poteva essere diversamente) nessuna sostanziale differenza.

Le leggi del 1977 hanno sì modificato qualcosa: hanno anche concesso la possibilità ai comuni di comunicare agli uffici delle imposte dati certi e documentati sui contribuenti, persone fisiche, indipendentemente da richieste dei medesimi uffici.

Questa possibilità era stata concessa dalla 825/71 unicamente nei riguardi dell'anagrafe tributaria, e non degli uffici imposte, ma il DPR 600, attuativo e « migliorativo », non l'aveva neppure previsto, come non aveva previsto e quindi attuato un'altra possibilità della 825/71 e cioè di poter comunicare dati riguardanti le persone giuridiche oltre che quelle fisiche.

E a tutt'oggi, scaduta la delega della 825/71 ci risulta non essere stata attuata.

Comunque, sia chiaro, noi soste-

niamo che sia concesso ai comuni un margine di accertamento molto più ampio di quanto previsto dalla 825/71 nel senso non solo di partecipazione, ma piuttosto di possibilità di indagine.

Infatti a tutt'oggi, ma anche prima della riforma del 1971, le possibilità di indagine concesse sulle leggi ai comuni, anche per i tributi propri, sono sicuramente modesti.

Se non si aumentano queste possibilità di indagine non si può avere nessun miglioramento della partecipazione dei comuni.

Inoltre per quanto riguarda l'introduzione di meccanismi tali da garantire l'analiticità dell'accertamento, bisogna chiaramente dire come questo fatto sia proprio avvenuto con la legge 825/71 e il DPR a lei inscindibilmente legati.

Infatti dall'1-1-73, con l'IVA (art. 5 della 825/71 e DPR 633/72) tutti gli imprenditori sono tenuti ad una contabilità analitica e le imprese « non » minori a compilare anche il bilancio.

Quindi non si può chiudere ciò che si è già avuto da oltre 7 anni, bensì chiedere meccanismi che garantiscano « maggiormente » l'analiticità dell'accertamento.

E a tal proposito vorremmo ricordare ai lettori e al sindaco quello che è avvenuto pochi mesi fa con il DPR 888/77: l'introduzione, anche se solo per i più modesti imprenditori, della forfettizzazione del reddito, tramite l'introduzione di coefficienti di redditività, prestabiliti sul giro d'affari, non solo per l'Irpef, ma anche per l'Iva.

E' una innovazione sicuramente semplificativa, ma che sicuramente va contro la spinta della 825/71 che era quella di mettere definitivamente una pietra sulle contrattazioni in materia in imposte percentuali, zando il reddito imponibile a seconda della categoria imprenditoriale.

Fino al 1973 questo avveniva infatti extra legem, oggi è previsto per legge (15% per i commercianti; 25% per gli artigiani minori, cioè con 12 milioni massimi di giro d'affari). Ma questo è chiaramente una inversione di tendenza nella quale non bisogna assolutamente cadere, pena l'impossibilità di andare a costruire una riforma fiscale che sia veramente e pienamente tale.

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 52662404 intestato a « La Lotta » Viale Paolo Galeati 6 - Imola

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Consiglieri cattivi e strade pericolose

Risposta del PSDI ad un sedicente e fantomatico gruppo di elettori democratici (cristiani).

Ancora una volta nel giro di pochi mesi, il « Nuovo Diario » ritorna con il solito ritornello del « voltafaccia del PRI e del PSDI ».

S'impongono quindi da parte mia, quale Segretario politico del PSDI di Imola, alcuni ulteriori e precisi chiarimenti di metodo e di merito in relazione a quanto pubblicato sul « Nuovo Diario » del 28-4-78, da parte di un fantomatico e sedicente « Gruppo di elettori democratici » (nome e cognome, per favore, o coniglietti D.C.)

Mi preme evidenziare che, a mio avviso, questo gruppo di « elettori democratici », elettori lo saranno sicuramente ma non certamente del PSDI, anzi assai più facile è che in tasca abbiano la tessera DC e occupino anche incarichi di massima responsabilità a livello politico; dico questo, perché alcuni periodi dell'articolo sono stati stralciati e riportati tali e quali dal precedente comunicato, non firmato, ma dichiara ispirazione del segretario della D.C. e pubblicato sul Nuovo Diario del 26 Novembre '77.

Ammesso, ma non concesso, come sostenevo poc'anzi che tra quel gruppo di elettori, ve ne siano di fede socialdemocratica, meglio avrebbero fatto e più credibili sarebbero stati, ad inviare tale comunicazione agli organi direttivi del PSDI di Imola, qualora avessero voluto palesare dissenso sulla linea politica adottata in sede locale, tra l'altro sempre discussa, condivisa e approvata dalla totalità degli iscritti nelle assemblee generali, l'ultima tenutasi non più tardi di quindici giorni fa con grande partecipazione di iscritti. Linea politica quindi, non « scaturita dentro alcune stanze confidando nella mancata informazione della gente » come dice il pseudo gruppo di « elettori democratici ».

Si rimprovera poi il PSDI di Imola di non aver dato voto contrario ai bilanci degli enti pubblici dove sono presenti. A parte il fatto che, per quanto ci riguarda, suddetto voto non è andato oltre l'astensione critica, mi preme tuttavia evidenziare che tali atteggiamenti hanno sempre tenuto conto delle attuali realtà oggettive dei singoli enti.

Sostiene il gruppo di elettori che i nostri enti locali sono mal gestiti e vantano primati di indebitamento e che per fortuna c'è la D.C. a contenere il passo al PCI. Considerazioni queste che in parte anche noi condividiamo, specie se rapportate alle amministrazioni dove i socialdemocratici sono maggioranza: Molinella insegn!

Ma inviterei il « gruppo di elettori democratici » ad alzarsi qualche volta dal loro scranno di parrocchia, visitare le non poche città ed enti a conduzione democri-

stiana, per vederne delle belle! Nonche dare uno sguardo alla situazione generale del Paese in cui ci troviamo pur con responsabilità di tutti, ma in primo luogo della D.C. se è vero come è stato statisticamente accertato che fino al 1976 col 38 per cento dei voti, ha detenuto l'80 per cento del potere.

Che sia poi a Imola la sola D.C. a contenere il passo al PCI, la cosa ci fa veramente sorridere, quando tutti sanno che i democratici cristiani imolesi hanno il brutto vezzo di balzare grancassa solo quando votano i bilanci credendo, da buon cattolici, di salvarsi la coscienza salvo poi approvare il 99,9 per cento delle deliberazioni dei capitoli di spesa durante tutto l'anno consiliare.

Un altro punto ritengo di dover respingere nella maniera più assoluta; quello in cui si dice che il PSDI ricopre posti nei seggi di consigli di amministrazione per concessione della D.C. Il PSDI imolese proprio perché è suo intendimento porsi a Imola come partito schivo di ogni basso potere clientelare, non occupa alcun posto in consigli di amministrazione salvo negli enti: comune, comprensorio, consorzio socio-sanitario, che gli spettano di diritto per i voti ricevuti nelle elezioni amministrative del 15-6-1975.

Concludendo, caro gruppo di elettori democratici, io aggiungo, cristiani, cercate di essere la prossima volta più responsabili e quindi meno « conigli » utilizzando fantomatiche etichette politiche dietro le quali nascondervi; di essere meno presuntuosi compiendo anche voi un minimo di autocritica stante l'attuale situazione generale in cui ci troviamo; di essere più credibili non stornando troppe menzogne, cosa tra l'altro che mi lascia assai perplesso dimostrandovi così cattivi cattolici e raccontare invece le cose come veramente stanno.

Non vi preoccupate poi della « strada pericolosa da noi imboccata », non abbiamo bisogno di cattivi consiglieri! Nel nostro paese le cose vanno male purtroppo anche perché tutti si sentono dei « padri eterni » pronti a dare insegnamenti a destra e a sinistra, non guardando invece la realtà che gli sta vicino e compiere il proprio dovere.

Non vi preoccupate poi dei nostri voti alle prossime elezioni, sono convinto invece, che perseverando nella nostra linea politica di ferma difesa della libertà, dei valori democratici, non disgiunti però da una maggiore giustizia sociale, i cittadini imolesi sapranno interpretare nel giusto senso queste nostre considerazioni.

Il Segretario politico
Luciano Pirazzoli

PSI SANITA'

Andiamo piano andremo lontano?

Pubblichiamo la dichiarazione di Gian Carlo Muccio, responsabile della Commissione Regionale Sanità del PSI, sul Piano Sanitario Regionale.

Vogliamo segnalare il grave e, secondo noi, colpevole ritardo con il quale il Consiglio Regionale si appresta all'inizio della discussione sul Progetto di legge per un Piano Sanitario presentato nel dicembre scorso dalla Giunta Regionale.

Come si ricorderà, la Giunta, attraverso l'iniziativa della maggioranza e recependo in grande misura le indicazioni socialiste, ha approntato un Progetto di Piano non solo ospedaliero ma sanitario; strumento in grado di razionalizzare i gravi problemi della spesa pubblica nel set-

tore; di garantire servizi ospedalieri e territoriali più efficienti e di preparare nei fatti, coinvolgendo le autonomie locali, la Riforma Sanitaria.

Siamo convinti che i margini di tempo perché questo procedimento dia le utilità attese siano molto ristretti. Eppure a tutt'oggi, a distanza di quattro mesi dal momento della presentazione del Progetto di Giunta, la Commissione consiliare competente non ne ha ancora iniziato la discussione.

Ribadita la gravità di questo fatto, vogliamo auspicare che si sappia recuperare il tempo perduto con un dibattito intenso, non formale e che veda il più largo coinvolgimento delle forze politiche, delle potenzialità tecniche e culturali e delle rappresentanze sindacali e di categoria.

LAE

Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITA' E' DI CASA
UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA
E' UN DOVERE

UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE
E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO

AUTORADIO

TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI
KIT PER HOBBISTI
RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE
SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

ITALMANGIMI



rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

Nel 3.º Anniversario della scomparsa di RASPADORI TIZIANO, il babbo Giuseppe e i suoi familiari ricordandolo con immutato affetto e rimpianto, offrono L. 10.000 a « La Lotta ».

« LA LOTTA »

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Ulandi
Giancarlo Lunzoni

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1964

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

DOCUMENTO PSI - PCI

UNA BASE PER IL CONFRONTO

L'incontro fra le delegazioni imolesi del PCI e del PSI, per valutazione comune, si è svolto in un clima costruttivo e positivo, ha gettato le basi politiche per il rafforzamento e lo sviluppo dei rapporti unitari e di governo fra i due partiti, che vengono considerati entrambi non eludibili e comunque indispensabili ad una politica di unità democratica e di solidarietà nazionale.

La discussione si è concentrata sulla necessità di articolare a livello regionale e locale lo spirito e i contenuti dell'accordo di maggioranza raggiunto a termine della lunga crisi di governo a livello nazionale; congiuntamente i due partiti hanno approfondito e chiarito le loro posizioni politiche sul come condurre in modo fermo la lotta comune contro la violenza ed il terrorismo, ed infine ribadito la necessità di verificare periodicamente i rapporti fra PCI e PSI in sede bilaterale e pubblica, in modo da coinvolgere i lavoratori ed i cittadini imolesi in questo confronto costruttivo e unitario.

Le due delegazioni hanno ritenuto questa esigenza di confronto più intenso e di sviluppo dell'unità della sinistra, non contrapposibile alla necessaria autonomia di ognuno, alla manifestazione di ogni forma di dissenso democratico, alla necessità di chiarezza di fronte ai lavoratori e all'opinione pubblica.

Il dibattito anche franco va tollerato, non si deve fare di ogni erba un fascio, come d'altronde deve essere ferma la difesa dello Stato democratico e la lotta politica ed ideale contro posizioni di attacco frontale alla politica di unità nazionale, l'unica in grado di sconfiggere il terrorismo e la violenza, di superare la gravissima crisi economica, sociale e morale del Paese e di avviare la costruzione di una società diversa.

Per queste ragioni il PCI e il PSI respingeranno ovunque posizioni e slogan che vogliano significare equidistanza, neutralità, indifferenza e passività di fronte al terrorismo, sia esso delle BR o di bande fasciste e di fronte ad ogni altra forma di eversione e di violenza.

Vanno perciò respinte in modo fermo e con il ragionamento, slogans come questi: «né con le BR, né con lo Stato»; «contro le BR e contro lo Stato».

A maggiore ragione vanno isolate e battute le posizioni di tolleranza e di copertura verso atti di prevaricazione, di violenza e di terrorismo che si presentano definendo le BR come «compagni che sbagliano», negando la parola nelle assemblee, impedendo l'agibilità didattica e democratica nelle scuole e nell'Università, partecipando a cortei in cui non sia esplicito il rifiuto della violenza e sia violato nei comportamenti e negli slogan il metodo democratico del confronto civile fra tesi anche lontane e alternative.

Occorre cioè fare terra bruciata intorno ai violenti e ai terroristi, nelle città, nei posti di lavoro, nelle scuole, nei cortei e nelle assemblee. Estirpare tolleranze e compiacenze nello Stato e nei suoi apparati, che nella nostra storia recente si sono manifestate clamorosamente e che vengono oggi giudicate come reati dai tribunali dello Stato democratico e costituzionale.

La fermezza nella difesa dello Stato democratico e della politica di unità nazionale, non significa certo difesa del sistema di potere costruito in questi 30 anni dalla DC, né tantomeno assolverla dalle sue pesanti responsabilità politiche per lo sfascio del Paese e per avere in modo pregiudiziale discriminato una forza popolare e democratica come il PCI.

Non si deve però assolutamente intendere la necessità di ricerca storica e di confronto politico sul passato, come occasione per un rinnovato scontro ideologico e frontale, che il Paese non vuole e che non serve alla soluzione della sua crisi. Nemmeno è utile e auspicabile un confronto sul passato che si contrapponga alla necessità di una più profonda unità nazionale.

Certamente questa impostazione non può per noi significare la can-

cellazione con un colpo di spugna delle responsabilità pesanti della DC per la sua gestione del potere politico, per il suo modo spesso clientelare e assistenziale di governare lo Stato, per le resistenze sempre dimostrate ad azioni di profondo rinnovamento e di giustizia sociale.

Certamente l'autocritica per il passato deve essere di tutti, e la sinistra lo sta facendo con grande responsabilità, mentre la DC continua ad usare toni trionfalistici sulla sua gestione più che trentennale e tenta di scaricare in modo propagandistico le responsabilità sul sindacato e sulla sinistra.

E' questo un atteggiamento che non è accettabile ed introduce elementi di sfiducia e di contrasto aspro che non servono a risolvere i problemi.

Nel mentre facciamo queste affermazioni vogliamo sottolineare la differenza sostanziale di metodo e di contenuto fra questo confronto necessario sulle responsabilità delle diverse forze politiche e sociali per il passato e l'aberrante «processo ad Aldo Moro, alla DC e all'intera classe politica italiana» che le BR hanno inscenato con cinismo criminale, seppure lucidamente. Questa differenza è caratterizzata dal riconoscimento pieno, senza ambiguità, che il pluralismo politico è l'asse centrale del nostro Stato democratico e dell'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana e che di conseguenza quando si colpisce un partito, si colpisce intera la democrazia italiana.

Questo pluralismo non solo va salvaguardato, ma anche valorizzato attraverso lo sviluppo della partecipazione democratica di grandi masse alla direzione della cosa pubblica e sviluppando sempre nuovi e più adeguati livelli di unità nazionale e di solidarietà democratica e civile.

Per queste motivazioni politiche il PCI e il PSI non condividono lo slogan «contro le BR e contro la DC», diffuso da Democrazia Proletaria, perché ha come presupposto un'analisi politica parziale e sbagliata, ma anche pericolosa, che pone sullo stesso piano l'attacco terroristico (che pur si condanna e si dichiara di combattere) delle BR allo Stato democratico e le posizioni politiche della DC che non si devono in alcun modo equiparare all'azione e alle posizioni delle BR.

Infine il PCI e il PSI si oppongono in modo fermo alle posizioni che tendono a stimolare l'esasperazione, l'emotività, l'irrazionalità nella risposta da dare al terrorismo e allo sfascio. Posizioni che propongono la pena di morte, lo stato d'assedio, il coprifuoco, la censura della stampa e che manifestano indifferenza di fronte alla possibilità di negazione dei valori e dei contenuti della nostra Costituzione repubblicana e antifascista.

Occorre cioè conciliare, nelle scelte legislative e nei comportamenti politici e sociali, la fermezza democratica contro la violenza, l'efficienza dello Stato democratico contro il terrorismo con il rispetto della Costituzione, conciliare l'interesse del cittadino, dell'individuo con l'interesse collettivo e della convivenza civile nella società.

Tutto questo, sviluppando la democrazia e l'unità fra le forze popolari e antifasciste.

Il PCI e il PSI, pur manifestando (come è apparso dalla stampa di partito nazionale e dal dibattito locale) alcune posizioni diverse nel giudicare la nuova legge Reale e le recenti misure repressive e preventive varate dalla nuova maggioranza parlamentare, ritengono che esse non indeboliscano lo spirito di solidarietà e l'azione comune dei due partiti nella lotta contro la violenza ed il terrorismo che verrà condotta in modo sempre più ampio e unitario sulla base del documento conclusivo della manifestazione regionale tenuta a Bologna al Palasport il 15 marzo 1978 dalle istituzioni, dal sindacato e dagli organi collegiali della scuola e sulla base degli orientamenti politici e dei contenuti elaborati nel programma della nuova maggioranza parlamentare

e di governo a livello nazionale.

Nel merito comunque di questi orientamenti e delle iniziative legislative prese e che potranno essere assunte, i due partiti hanno deciso di organizzare un'iniziativa politico-culturale che metta a confronto pubblico costruttivo le loro opinioni.

Nel nostro Comprensorio i due partiti si propongono, insieme alle altre forze politiche democratiche, di intensificare la loro azione comune per sensibilizzare i cittadini e i lavoratori su questi temi, per approfondire tematiche anche complesse come quelle riguardanti il nostro sistema giudiziario. Si impegnano a terminare la raccolta di firme sulla petizione popolare lanciata dal Comitato Permanente Antifascista per la Difesa dell'Ordine Repubblicano, a mobilitare i propri militanti in occasione delle manifestazioni di massa contro la violenza e il terrorismo, a sviluppare iniziative capillari nei posti di lavoro, nelle scuole e nei quartieri in corrispondenza del XXX anniversario del varo della Costituzione Repubblicana, di proporre alle altre forze politiche e al sindacato una iniziativa qualificata degli organi di democrazia diretta e rappresentativa a livello di base (consigli di quartiere, di gestione sociale, organi collegiali della scuola, consigli di fabbrica ecc.). Infine i due partiti, pur manifestando posizioni diverse sulla generalizzazione dei Comitati antifascisti per la difesa dell'ordine democratico nei quartieri, nei posti di lavoro e nelle scuole, sottolineano come il punto cruciale e sostanziale sia di sviluppare l'iniziativa democratica, politica e culturale, indipendentemente dalle forme di organizzazione permanente e ribadiscono comunque che non saranno ostacolate iniziative unitarie di organizzazione di comitati che a livello di base nascessero spontaneamente.

Sulla base di questi orientamenti comuni e proposte concrete, e sulla base della lettera aperta del segretario del PCI al PSI apparsa su «Sabato Sera» e della risposta del PSI sulla «Lotta», il PCI e il PSI ritengono chiarito l'equivoco nato nei loro rapporti e sviluppatosi nelle passate settimane sulla stampa locale, sul come la sinistra deve rispondere alla spirale di violenza e terrore che destabilizza il Paese e mette in pericolo la democrazia italiana.

Le delegazioni del PCI e PSI hanno poi affrontato in modo diffuso i problemi che la nuova situazione politica nazionale pone a tutti i partiti democratici in Emilia-Romagna e nel Comprensorio imolese.

Il passo avanti realizzato, il cambiamento ottenuto con la costituzione di una nuova maggioranza di governo che vede presente in modo unito ed organico la sinistra storica, è reale. Maggiori sono oggi le garanzie politiche per i lavoratori, anche se ancora insufficienti.

Si tratta quindi di aprire un grande dibattito di massa e unitario per orientare i cittadini, fare conoscere i contenuti del programma concordato, per diffondere fra i cittadini lo spirito di collaborazione che è stato alla base della sua elaborazione e per ottenere risultati concreti e segni evidenti di novità e cambiamento.

La consapevolezza di questo cambiamento positivo, non spinge certo il PCI e il PSI ad abbandonare l'obiettivo che si dimostra sempre più necessario di un governo d'emergenza e di unità nazionale.

Per questa ragione se di governo a termine si può parlare, non lo si deve fare per minacciare nuove elezioni politiche anticipate, o ritorni impossibili alla discriminazione verso il PCI, ma semmai per fare maturare già da oggi con un comportamento leale e costruttivo livelli più avanzati di unità nel governo del Paese e dello Stato.

Le delegazioni del PCI e del PSI hanno poi concordato di stringere ulteriormente il confronto con le forze politiche democratiche imolesi, in raccordo stretto con l'accordo nazionale e con quello regionale, sui temi di maggiore emergenza nella nostra realtà comprensoriale: cri-

si delle nuove generazioni e disoccupazione giovanile, ridimensionamento e razionalizzazione del sistema sanitario, sforzo per salvare e rilanciare la Cognetex e le altre aziende in crisi del Comprensorio (Tania, Sassi).

Confronto che partendo dalla emergenza comprensoriale si intrecci alla discussione sull'avvio della programmazione economico-sociale, della pianificazione territoriale a livello regionale e comprensoriale, da concretizzare con un coordinamento puntuale dei piani poliennali degli investimenti dei Comuni e in un raccordo sempre più stretto con le forze sociali, con il sindacato, gli imprenditori e gli istituti di credito.

Contestualmente a questo confronto, che vedrà una tappa importante nella definizione, se sarà possibile, di un documento comune delle forze politiche presenti nel Comitato Comprensoriale che esprima un giudizio costruttivo e critico sul «quadro di riferimento regionale e sul piano poliennale degli interventi 78-81», i partiti imolesi si dovranno impegnare in un confronto fra di loro, ma che sarà anche fra diversi livelli istituzionali e territoriali, sulla natura del futuro ente intermedio e sulla sua territorializzazione in Emilia-Romagna.

In raccordo stretto con la Regione, dovrà essere ribadito il valore della esperienza dell'Ufficio di piano del comprensorio imolese, che se potenziato potrà essere utile ad altre realtà istituzionali e territoriali e la necessità di un'ulteriore qualificazione istituzionale, economico-sociale civile e culturale della realtà comprensoriale imolese in un'ottica di funzionalità, di produttività, di decongestionamento di aree urbane e metropolitane vicine.

Proponiamo quindi un confronto ravvicinato sulle cose da fare, un «patto istituzionale e programmatico» che prendendo atto della volontà espressa con diverse motivazioni dalla DC, PSDI, PRI, PLI, di non mutare i ruoli di maggioranza e minoranza, tenda comunque a responsabilizzare tutte le forze democratiche e produttive nello sforzo per uscire dalla grave crisi del Paese.

Questo confronto dovrà essere articolato, con livelli e soggetti diversi attraverso momenti di serio approfondimento e di studio della realtà attraverso le conferenze di pro-

duzione nei posti di lavoro, le conferenze di settore e le conferenze generali sui temi economico-sociali del Comprensorio.

Con l'organizzazione di un osservatorio economico, la banca dei dati, le analisi congiunturali del mercato del lavoro, della produzione e degli investimenti, con i nuovi strumenti che deriveranno dalle nuove leggi nazionali (si pensi alla riforma del collocamento e alla politica attiva del lavoro) si getteranno le basi per un lavoro annuale permanente di ricerca, conoscenza e verifica fra i livelli istituzionali, politici, forze sociali ed economiche, che sarà la sostanza democratica della programmazione e che potrà dare risultati importanti nel rapporto fra scuola e lavoro, depurato progressivamente da fenomeni deteriori come il lavoro nero e il doppio lavoro.

Le due delegazioni del PCI e del PSI hanno infine indicato la necessità che il confronto fra le due forze politiche democratiche imolesi non si svolga solo sull'emergenza, sull'avvio della programmazione, sulla gestione di una linea di austerità e rigore che combatta corporativismi, insufficienze, sprechi ed ingiustizie, ma anche sulle diverse ipotesi progettuali di trasformazione a medio termine della società italiana.

Questo dibattito ideale e strategico si dimostrerà sempre più necessario, man mano che matureranno nuovi passi in avanti nella politica di unità nazionale, soprattutto in una zona come la nostra dove la sinistra storica PCI-PSI ha un vastissimo consenso popolare, ma dove è ancora presente un atteggiamento settario di discriminazione ideologica verso il PCI in una parte dei cittadini.

In preparazione di questo confronto progettuale più vasto, il PCI e il PSI promuoveranno ad Imola, una qualificata iniziativa sui loro progetti di trasformazione della società italiana.

Al termine del dibattito le due delegazioni hanno assunto l'orientamento di impegnare i propri militanti ad organizzare iniziative politiche unitarie nello stesso spirito di solidarietà costruttiva nel quale si è risolto l'incontro fra le due delegazioni e sulla base degli orientamenti e delle proposte che sono scaturite.

TV color

FEDERICI

Elettrodomestici

CENTRO INTERMEDIO Viale Carducci 103 - Tel. 24059

ITT

Schaub-Lorenz

VOXON

STERN

ADMIRAL

PHOENIX

Ind. Formentil

CASTER - BECCHI - BAUKNECHT - IGNIS - SMEG
Materiale elettrico: TICINO - VIMAR - VETO

Laboratorio riparazioni: Via Amendola 14/A - IMOLA

DOVE VIVI E LAVORI

CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLAPER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

7 giorni dal comprensorio

Questa settimana numerosi gli incidenti mortali

● Il conducente di un autofurgone è rimasto ucciso in uno scontro frontale avvenuto lungo la statale Montanara, fra Fontanelice e Castel del Rio. In una semicurva posta dopo un ponticello, per cause in corso di accertamento, si sono scontrati frontalmente due autofurgoni, un «OM 80» condotto dal 40enne Alberto Bolognesi, domiciliato a Bologna e un «Fiat 238» alla guida del quale si trovava il 25enne Andrea Ferroni, abitante a San Felice sul Panaro (Modena), che aveva al suo fianco il 17enne Andrea Casagrande, domiciliato a Modena.

Il Ferroni è rimasto ucciso sul colpo e per estrarre il cadavere dalle lamiere e ferraglie contorte è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Imola che hanno allargato la morsa con una pressetta idraulica ed alcuni palanchini.

● Il 67enne Mario Pelliconi, domiciliato a Imola, verso le ore 7,30 percorreva con un motorino Demm 48 viale Marconi con direzione Forlì-Bologna quando, giunto all'incrocio con viale Amendola, è stato investito da una Fiat 128, condotta dal 57enne Socrate Calamosca, pure di Imola, che percorreva il viale Amendola allontanandosi dal centro della città. L'auto ha attraversato l'incrocio senza fermarsi allo stop, stando a quanto hanno accertato gli agenti della Polizia stradale.

Il Pelliconi, sbalzato violentemente sull'asfalto, è rimasto esanime e sanguinante; è stato trasportato da un automobilista all'ospedale civile dove è stato ricoverato in fin di vita. Due ore più tardi il Pelliconi decedeva senza riprendere conoscenza.

● Il portalettere Walter Tarabusi di 25 anni, residente a Medicina in via San Vitale Est 5506, alla guida del proprio ciclomotore che usava per servizio, stava distribuendo le corrispondenze nelle campagne di Ganzanigo, una frazione di Medicina, quando in via Don Minzoni, una stradina ghiaiosa che attraversa il canale emiliano-romagnolo in corso di costruzione, si apprestava a superare un dosso che attraversa appunto detto canale. In quel momento dalla propria destra sopraggiungeva un autocarro della società F.lli Cervellati di Ferrara condotto da Archimede Bergamini di 49 anni residente a Ferrara in via Gadolini 20, autista di detta società che ha in appalto tutti i lavori di spostamento di materiale, terra, ghiaia, sabbia che occorrono per la costruzione del canale.

L'autocarro che stava viaggiando sull'argine che rimane un metro circa al di sotto del canale ed era carico di terra, circa 250 quintali, si apprestava ad attraversare la via Don Minzoni proprio mentre sopraggiungeva dalla sinistra il portalettere. Nello scontro il portalettere è rimasto schiacciato sotto il pesante automezzo.

● La frattura scomposta della gamba sinistra e varie abrasioni si è procurato il 17enne Orazio Passerini, abitante a Castel S. Pietro Terme in via A Grandi 11, cadendo accidentalmente dal suo motorino. E' stato ricoverato con prognosi di 40 giorni all'ospedale di Imola.

● Cadendo accidentalmente dalla bicicletta, Fernando Farina, di 70 anni, domiciliato a Imola in via Lippi 17, ha riportato un trauma pluricontusivo, abrasioni al viso, al tronco e agli arti, la frattura di una costola e di un dito della mano sinistra. E' stato ricoverato con prognosi di un mese.

● Due giovani, rispettivamente di Dozza Imolese e di Casalfiumanese, sono stati arrestati dalla Polizia su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Bologna perché accusati di sottrazione di minorenni, atti di libidine e violenza carnale. Sono il 21enne Giuseppe Cifrodelli, abitante a Dozza Imolese e il 23enne Sergio Cantagalli, domiciliato a Casalfiumanese.

Secondo l'accusa, i due avrebbero «rapito» tempo addietro due ragazze imolesi, rispettivamente di 12 e 15 anni, tenendole sequestrate per alcuni giorni in un appartamento del luogo e abusando di loro.

A suo tempo, i genitori delle due ragazze avevano denunciato la loro scomparsa al locale Commissariato di pubblica sicurezza. Gli agenti le rintracciarono e le riaccompagnarono a casa denunciando poi alla magistratura i due giovani che ora sono stati associati alla carceri bolognesi di S. Giovanni in Monte.

● Un bambino, Davide Martignani, di 8 anni, abitante a Imola in via Maduno 9, mentre giocava nel cortile di casa è caduto ed ha battuto violentemente il capo restando privo di sensi. Soccorso immediatamente dai familiari, il bambino è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni per stato commozionale da trauma cranico.

● Mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta fratturandosi il gomito sinistro la 55enne Dina Bartoli, abitante a Castel del Rio in via Belvedere 17: dovrà portare una ingessatura per un mese.

● Il diciassettenne David Casadio, abitante a Imola in via Guidaccio 1, ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro cadendo mentre giocava a pallone. Dovrà portare una ingessatura per un mese.

● Mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta la 61enne Giuseppina Mingazzini, domiciliata a Imola in via D'Agostino 113. Si è fratturata una costola. Ne avrà per 25 giorni.

● Mentre passeggiava nei pressi di casa l'87enne Adelmo Minganti, abitante a Sesto Imolese in via Tiglio 3-a, è inciampato in un sasso ed è caduto a terra producendosi un trauma pluricontusivo agli arti, la frattura del femore destro e varie escoriazioni. E' stato ricoverato all'ospedale di Imola con prognosi di 35 giorni.

● A Imola il 64enne Pietro Pederzoli, abitante in via Pampera 29, percorreva in motoscooter la via Campanella allontanandosi dal centro, quando è stato investito da una «Alfa Sud» condotta dal trentottenne Giampaolo Rivalta, domiciliato in via Tozzoli 8, che è uscito dalla laterale via T. Moro voltando a sinistra. Il Pederzoli, sbalzato di sella, è finito sull'asfalto. Subito soccorso l'infortunato è stato trasportato all'ospedale della città dove è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni per trauma pluricontusivo, cranico, toracico e lombo-sacrale, nonché abrasioni multiple. Sul luogo dell'incidente è intervenuta la polizia stradale.

● Mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta la 72enne Rosa Bertaccini, domiciliata a Imola in via Manzoni 40. Ha riportato la frattura del pollice sinistro. Dovrà portare un'ingessatura per un mese.

● Nel piangere un pezzo di legno il falegname Giulio Paolini di 53 anni, domiciliato a Imola in via Sbarretti 14, si è procurato accidentalmente l'asportazione traumatica parziale, con frattura, del dito pollice destro. Ha fatto ricorso alle cure del sanitario di turno al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Imola che l'ha dichiarato guaribile in un mese.

● L'operaio della Sip Antonio Minocchieri di 29 anni, abitante a Dozza Imolese in via Scossabrillo 2, mentre stava lavorando alla riparazione di una linea telefonica è salito in cima ad un palo di sostegno. Il palo — di legno — però, sotto il peso, si è spezzato alla base facendolo precipitare a terra; ha riportato un trauma cranio-facciale, ferite varie ed abrasioni multiple per cui è stato ricoverato all'ospedale di Imola con prognosi di 15 giorni.

● Il ventiseienne Liviano Landi, abitante a Imola in via Garibaldi 32, cadendo mentre camminava si è fratturato una costola: è stato dichiarato guaribile in 25 giorni.

● Durante il lavoro in una segheria di Sesto Imolese il 61enne Libero Bendanti, abitante nel luogo in via Di Sesto 63, stava sollevando da terra un tronco d'albero quando questo gli è sfuggito di mano cadendogli sul piede destro. Il Bendanti ha riportato una contusione al piede con frattura comminuta dell'alluce: ne avrà per un mese.



CENTRALE

da giovedì: «American Graffiti»

CRISTALLO

da venerdì: «L'insegnante va in collegio»

da martedì: «Pronto a uccidere»

MODERNISSIMO

da venerdì: «L'altra faccia di mezzanotte»

domenica mattina ore 10: «Ercole»

TRIESTE

da giovedì: «Prostitution»
mercoledì (Circolo del Cinema - ARCI): «Gli anni in tasca»

Iniziativa del Distretto

Sabato 13 maggio, dalle ore 14,30 alle 18, saranno aperti al pubblico l'Istituto Tecnico Industriale «Alberghetti» e l'Istituto Professionale «Alberghetti» (viale Dante - Imola).

Sono particolarmente invitati gli studenti che quest'anno terminano le scuole medie inferiori e i loro genitori.

L'iniziativa è stata presa dal Distretto scolastico con la collaborazione dei Presidi, degli Insegnanti, delle componenti dei genitori e degli studenti.

Gli insegnanti e i tecnici delle due scuole saranno a disposizione dei ragazzi e dei genitori per tutti i chiarimenti necessari sui programmi didattici e sugli sbocchi professionali offerti dai due Istituti. Sarà possibile visitare le officine, i laboratori e tutti gli impianti ed attrezzature didattiche.

La visita ha lo scopo di ben chiarire la differenza fra i due Istituti, fra i programmi didattici e fra gli sbocchi professionali che offrono, nelle due specializzazioni: meccanica ed elettronica.

Gradirei conoscere un'amica, per una serie di

TRASMISSIONI TELEVISIVE

in studio, di carattere musicale.

Non cerco una valletta, bensì una collaboratrice dal viso gradevole, aperto e spiritoso. Scrivere o telefonare a

TELESANTERNO

Casalfiumanese (BO), CAP 40020, via Fratelli Cervi, 6. Tel. (0542) 86074 oppure 86231.

DINO SARTI

TELESANTERNO

CANALE 48/40

Giovedì 11 maggio

Ore 19,45 «Scacciapensieri» Programma musicale a premi (C); 20,15 Il giallo de la settimana - Teletext dal titolo: «L'ago mortale»; 21,15 La parola è d'oro-quiz (C); 21,25 Film dell'insonnia.

Venerdì 12 maggio

Ore 20,15 Romagna agricola (C); 20,45 Show musicale (C); 21,15 «Profumo d'infinito» programma di fantascienza e parapsicologia (C)

Sabato 13 maggio

Ore 20,15 Conversazione religiosa (C); 20,30 Vita al Polo-Documentari 20,45 «A trebb con gli Allegrì Romagnoli» Spettacolo (C); 21,20 La tragedia del Phoenix - film.

Lunedì 15 maggio

Ore 20,15 I nostri programmi (C); 20,30 Telesanterno sport (C); 22,30 Lo sci da fondo nell'era moderna - Documentario.

Martedì 16 maggio

Ore 20,15 Cartoni animati (C) 20,40 Uccelli migratori - Documentari (C); 20,55 La parola è d'oro-quiz (C); 21,05 La foresta che vive - Film (C); 22,35 Show musicale (C).

Mercoledì 17 maggio

Ore 20,15 Terza pagina - Facciamo il punto su... Tonino Dal Re (C); 20,45 Senza famiglia - Film; 22,15 minuti con Bramante Tamburini (C); 22,15 Film dell'insonnia.



Trasmissioni ininterrotte con musica. IMOLA NOTIZIE: 12,45, 14,30 e 19,30. Tutti i giorni ore 7: Buon giorno amcl.

Venerdì: 11 Musica; 13,30 Disco novità; 15 In compagnia di Patty; 16,30 Relax in musica; 18 Due ruote sprint; 19,45: Super Disco; 21: Esclusivamente quasi per giovani; 22,30: Super Night.

Sabato: 9 I figli delle stelle; 10,45 Fraternalità missionaria; 11 Musica e quiz; 14 Tutti alla balera; 15 Il disco; 17 Musica musica; 18 Questa volta parliamo di...; 18,30 Domani sport; 19,15 Rassegna della Stampa nazionale; 21 Datti all'ippica.

Domenica: 9 La lampada di Aladino; 10,30 Concerto; 11,45 Spunk; 13 Musica; 15 Disco sport; 17,30 It's Only Pop Rock; 19,45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Musica box.

Lunedì: 9 Mille e una notte; 11 Arcobaleno; 13,30 Musica e dediche; 15 Esclusivamente quasi per giovani; 16,30 Quick music; 18 Calcio e basket amatori; 18,30 Il cavaliere azzurro; 19 La locandina; 19,45 Pop italiano; 21 Pentagramma; 22,30 Night.

Martedì: 11 Arcobaleno; 13,30 Disco novità con Vcco; 15 Polvere di stelle; 16,30 Adele Rustici: il mio juke box; 18 Lotta, judo e Karate; 18,30 Il microfono ai cittadini; 19,45 Crazy time; 21 Quiz con Gianni; 23 In compagnia di Vladimiro.

Mercoledì: 11 Arcobaleno; 13,30 Il mercatino; 15 L'ospite; 16,30 Pop italiano; 18 Gran Prix; 19,45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompigloni; 23 La canzone del mese.

Giovedì: 9 «Imola come Romagna»; 11 Arcobaleno; 13,30 Musica; 15 Polvere di stelle; 16,30 Countdown; 18 Podismo e atletica; 19,45 Intermezzo; 21 Revival; 22,30 Poker.



COOP SRL

Costituita dalla fusione delle coop: Muratori di Imola Muratori di Mordano Muratori di Sesto Imolese Edile di Castel S. Pietro Terme Comunale Edilizia di Dozza C.O.B.A.I. Imola

Cooperativa Edil - Strade Imolese

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
- MOVIMENTI DI TERRA

Vende appartamenti a:

Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanello
Imola